

02.05.2017



FIRENZE, 2 MAGGIO 2017

CIAO,

IO SONO CATERINA.

GRAZIE PER ESSERE VENUTI A TROVARMICI.

SAPETE, È DA UN PO' DI TEMPO CHE NON ESCO. SONO RIMASTA CHIUSA NEI MIEI PENSIERI E IL MONDO L'HO GUARDATO POCO. RICORDO PERÒ CHE PUÒ ESSERE UNO SPETTACOLO ENORME E MI È TORNATA UNA GRANDE VOGIA DI VEDERLO. TRA POCO USCIRÒ.

SONO MOLTO EMUZIONATA E, LO CONFESSO, HO ANCHE UN PO' PAURA. PER QUESTO, HO BISOGNO DI UN CONSIGLIO CHE MI AIUTI A ORIENTARMI LÀ FUORI. LO CHIEDO A VOI PERCHÉ SO CHE AVETE MOLTA PIÙ ESPERIENZA DI ME. C'È UN BEL QUADERNO SUL TAVOLO, L'HO PREPARATO PER RACCOGLIERE LE VOSTRE PAROLE. VI PREGO DI SCRIVERCI UN SUGGERIMENTO O, SE VI VA, DI RICORDARMI COSA VALE LA PENA GUARDARE. MI PIACEREBBE CHE SCRIVESTE ANCHE I VOSTRI NOMI, CHE I NOMI SONO IMPORTANTI, COME QUALCUNO MI HA DETTO UN GIORNO.

IO CUSTODIRÒ LE VOSTRE PAROLE CON CURA, PERCHÉ MI ACCOMPAGNERANNO NEL VIAGGIO.

GRAZIE.

Caterina

2 maggio

Lascia la terina,
vai a mangiar ti un bel
gelato perché è bene e buono.
Mangia per strada
Parti perché è tanto bello
Parti con qualcuno che
ti vuole bene.

Mama Claudia
Angela

Ciao sono Anna
che ha un bel sorriso
sarebbe bello, ma non
siamai se' bello o brutto.
A casa a fare le
cose che facevano prima.
Anna lascia un
racconto della sua vita.
E' importante che tu
trovi persone che ti
aiutino, perche' in cinque
minuti non si fa niente.

ANNA e NICOLÒ
02/05/2017

VIAGGIARE È IMPORTANTE
PERCHÈ QUANDO ARRIVI A
NEW YORK - VEDI... È BELLISSIMO.

VIAGGIARE CON AMICI FA BENE.
BASTA NON LITIGARE.

SI MANGIA ANCHE BENE IN
VIAGGIO.

LA VITA COMINCIA A CAMBIARE.

Alberto Ceccarelli

Anna Wilson

Io sono Berberini Giuseppe
... il mondo non lo
aspetto io... partirei anche
subito. Con Michele e
altri preti... parlavo ai
seri... tu non hai le foto
che ho avuto io...

TANTI AUGURI E
BUON VIAGGIO DA
PARTE di Manuela,
e di ~~PARTE~~ SAZZA!
GINA, TI AUGURA
UN BELLISSIMO
SORISO... E TANTE
BELLE COSE... E CI
AUGURIAMO. UNA
VITA PIU' BELLA,
PIU' SERENA E PIU'
TRANQUILLA.....
QUANTO SEI BELLA - - - - -
GINA E MANUELA 02/05/17

GINA CANTA PER CATERINA.

non è facile andare
in giro per il mondo
Voi fuori mia penso
che di bello da
natura il cielo
il sole ecc -
importanti i genitori
che ti possano aiutare
Auguri Vittorio
Penso che di bello
da natura la libertà
Tutti auguri
Gereca

Tra Milano e Torino, 14 maggio 2017

Care Maria Claudia e Angela,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Mi ha detto Paola che sua nonna era una mondina.
Le donne arrivavano tutte insieme e lei le guardava dalla finestra.
Di solito scendevano dal treno verso marzo
e lo riprendevano a settembre-ottobre. Venivano dal Veneto,
che era una regione estremamente povera, allora.
A volte la nonna di Paola andava a trovarle la sera,
in quelle case riservate solo a loro.
Paola ne ricorda chiaramente le calze,
fa anche un gesto, come per infilarle.
Saranno vent'anni che le mondine non lavorano più.

Guardo fuori dal finestrino: questi campi allagati
sono gli specchi più grandi che io abbia mai visto.

Un affettuoso saluto,
Caterina

Atene, 24 maggio 2017

Cara Anna e caro Nicolò,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio, vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Avevamo appuntamento alle 18,00 allo Zonars Caffè.
Sono arrivata un po' in anticipo. Sono entrata per andare in bagno,
controllata a vista dal cameriere che probabilmente non mi ha
creduta quando gli ho detto che stavo aspettando qualcuno.
Mi sono meravigliata di sentire in sottofondo *Si è spento il sole*
di Vinicio Capossela. Anche il bar mi ha meravigliata
con la sua eleganza anni '60, mi è persino presa voglia
di bere un whisky al bancone e di fumare una sigaretta.
Il whisky non mi piace e ho smesso di fumare,
quindi ho abbandonato la mia proiezione.

Insomma, Michail è arrivato e il fatto che fosse al telefono
mi ha permesso di guardarlo bene. Eh, era ancora molto biondo
ma non aveva più i ricci, aveva un ciuffo largo pettinato all'indietro.
Indossava un giubbotto rosso fuoco, con i polsini di tessuto
a righe bianche e rosse e un disegno sul retro
che non ho avuto modo di guardare bene.
Il giubbotto era corto, arrivava esattamente sopra i fianchi.
Sotto aveva una maglietta bianca infilata dentro i pantaloni blu scuri
che si infilavano a loro volta in stivali di pelle scamosciata marroni
la cui punta era rotonda. Le sue fedie erano ancora al dito,
tante in una mano e solo una nell'altra. Anche gli orecchini
erano al solito posto. La sua aria era quella che ricordavo,
fortemente anni '90.

È stato bello vederlo.

Lui mi ha insegnato ad avere il coraggio di prendermi tutto il tempo che mi serve.

Entrando nel bar ha ricevuto un benvenuto gioioso dal cameriere, lo stesso che poco prima pareva dubitare della mia presenza lì e al quale ho rivolto uno sguardo sprezzante e soddisfatto di rivalsa.

Vi mando un affettuoso saluto,

Caterina

Atene, 25 maggio 2017

Cara Anna e caro Alberto,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata. In cambio, vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Veriko, sua moglie, mi ha preparato il divano e ci sono crollata dentro.

La notte qualcuno russava.

Ci siamo svegliati tardi, loro dopo di me. Appena sveglio
Michail indossava il solito giubbotto, rosso come i suoi occhi
da poco aperti. Quella casa, mi disse un giorno, era stata costruita
per guardare fuori. Avevano aperto piccole e grandi finestre
in ogni stanza e tutte orientate nella stessa direzione.

Abbiamo ripassato la vista dalla terrazza. Il mio sguardo
si è fermato a lungo in alto, a sinistra, sull'Acropoli che a quell'ora
cominciava a riempirsi di turisti, mentre il ristorante a fianco,
indifferente, stava già arrostando carne.

Michail allora ha attirato la mia attenzione in basso, a destra,
su due piccole finestre polverose, scure, incorniciate da pareti
dipinte di giallo, riparate dai resti di un tetto fatto di pietre aguzze
da cui spuntava, sorprendente, un comignolo, forse in ferro,
notevolmente obliquo. Tutto era iniziato con lei: una minuscola casa.
Chissà da quanto tempo era lì incastrata.

Nessuno aveva osato toccarla.

Negli anni, strato su strato, le avevano costruito attorno
un gran palazzo e lei aveva retto il peso di tutto quel cambiamento.

Vi saluto con affetto,

Caterina

Lucca, 3 maggio 2017

Caro Giuseppe e cara Debora,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quel che ho visto.

La notte lo offuscava.
Per questo, al mattino, appena scesa dal letto,
ho aperto la finestra per guardarlo.

Ha inizio in un tempio tra le montagne,
passa attraverso Parole d'oro,¹ scende, si ripete
e finisce in un tempio in città.

Lo abbiamo seguito.²
Era imponente.
Le case gli stavano al lato come un gruppo di anatroccoli.
A noi è rimasto il dubbio sul perché di tanta altezza.
Invece, ci è apparsa chiara la ragione per cui negli anni '30
lo hanno in parte troncato: l'autostrada.³
Di quell'arroganza il gigante porta le tracce
e la ferita si attraversa su di un ponte.
Lui è rimasto comunque in piedi.⁴

Un caro saluto,
Caterina

¹ Località che prende il nome da una frase in oro scritta su di un ponte. La lingua usata era il latino, incomprensibile ai più. Nemmeno io ne conosco il contenuto.

² Agnese e io.

³ L'autostrada A11, nota anche come la Firenze-Mare, fu costruita durante il ventennio fascista. Lunga 81,2 km collega Firenze a Pisa.

⁴ Acquedotto del Nottolini, voluto da Napoleone per portare acqua a Lucca.

Milano, 13 maggio 2017

Care Gina e Manuela,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata e in cambio vi restituisco
un po' di quel che ho visto.

A Milano il cielo non lo guardo quasi mai.
Oggi però ho cercato il suo cielo più bello, quello stellato di Hoepli.¹

“Siamo al tramonto”, ha detto una voce.
La luce era tenue e Milano intorno era bassa e nera,
ne ho distinto il Duomo.

La voce parlava di pianeti extrasolari, diceva che sono impossibili
a vedersi sia a occhio nudo che col telescopio,
“servono complesse tecniche”, diceva, ma non le rivelava
e aggiungeva con enfasi: “Si sa che ci sono, anche se non si vedono.”
Qualcuno l'altro giorno con la stessa enfasi spiegava a un bambino
che non tutto è visibile, ma non per questo significa che non esista,
le emozioni ne sono un esempio.

Intanto, la temperatura sembrava abbassarsi.

“Cala la notte”, ha detto la voce.
Io tante stelle tutte assieme non le avevo mai viste.
Per questo mi sono commossa.

Vi saluto con molto affetto,
Caterina

¹ Civico Planetario Ulrico Hoepli, Corso Venezia 57, 20121 Milano.

Caro Vittorio e cara Germana,
spero che questa mia lettera vi trovi bene.

Dopo il nostro incontro ho preso coraggio e sono uscita.
Le parole che mi avete lasciato mi hanno accompagnata.
Ve ne sono grata.
In cambio vi restituisco un po' di quel che ho visto.

Avevo molto male ai piedi quando sono arrivata da lei. Mi ha detto:
"Ti aspetto" (mi ha meravigliata tanta ospitalità)¹ e dopo circa un'ora
ci sono tornata.

Avevo anche molta fame, immaginate la delusione nell'impossibilità
di leggere il menù, perché scritto in una lingua a me incomprensibile.
Quando gliel'ho fatto notare, mi ha detto decisa: "Due minuti"
e dopo varie corse tra un tavolo e l'altro, è arrivata da me:
una bionda tinta, piantata a terra come una quercia. "Mangi di tutto?",
ha chiesto, "Sì" (non mi piace la bresaola, ma non l'ho detto perché
ho escluso di trovarla in Grecia), ho risposto. "Mangi molto?",
ha chiesto, "Sì" (sì lo so, sono magra e non sembra, è perché ho
il metabolismo veloce, dicono), ho risposto. "Ti fidi di me?",
ha chiesto, "Sì" (sì, mi ispirava fiducia), ho risposto. "Piacere, Maria",
mi ha detto e ha ripreso a muoversi svelta tra un tavolo e l'altro.
Ogni tanto si fermava per un tiro di sigaretta, abbandonandola
ogni volta sulla mensola di fronte a me.

È stata in una di quelle soste che abbiamo iniziato a parlare.
Ha esordito dicendo che le donne greche sono le più forti
in assoluto, e non è valso a niente il mio evidente dissenso
e quando ho provato a confutare la sua tesi lei, a sostenerla,
ha raccontato che di giorno lavora e che di sera lavora.

Lavora sempre insomma. Di fronte a questa evidenza mi sono
rattristata (e ho pensato che lei fosse una donna forte, costretta
a esserlo, e che fosse profondamente ingiusto lavorare così tanto).

Anche il fratello lavorava di giorno e di notte. “È quello con gli occhiali, vado che mi chiama”, ha detto.

Quando è tornata aveva con se la mia cena: scaglie su scaglie su scaglie e ancora scaglie su scaglie di maiale arrosto poggiate su scaglie e su scaglie e altrettante scaglie di maiale arrosto adagiate su cipolle fresche, pomodori e patate fritte.

Una tra le montagne più alte del Mondo. E una birra media.

“In Grecia la famiglia viene prima di tutto”, mi ha detto allora Maria e, ingoiate due o tre creste di montagna, ho provato a dirle che anche in Italia è così, ma “No”, caparbia ha obiettato, e l’ho lasciata proseguire. Mi ha detto di avere due figli, che sono le persone più importanti nella sua vita (mi sono chiesta quando li veda, lavorando così tanto). Mi ha chiesto se io ho figli, quando le ho detto di no le si è inumidito lo sguardo:

“Tra un anno avrai un figlio e avrà i tuoi occhi.” (le ho voluto credere)

Mi ha offerto allora un’altra birra, si sa che in montagna bisogna bere molto. Poi, mi si è parata davanti e ha affermato:

“Devi sentirlo chiaramente dentro di te. Allora lo avrai sempre vicino. Allora sarai la numero uno in quello che fai.” (l’ho guardata perplessa lo ammetto. Questa pizia contemporanea mi stava ponendo un enigma. Nel dubbio, l’ho risolto nel modo più semplice e incoraggiante: “renditi conto di quanto vali.”)

Non mi ha lasciato tempo per ulteriori riflessioni perché subito ha aggiunto: “Non ti dimenticherai mai di me.”

“Certo che no”, le ho detto svelta (perché sembrava una minaccia o forse era una richiesta).

Malgrado la tenacia, parte di quella montagna è rimasta sul piatto.

Vi saluto con affetto,

Caterina

¹ Tutte le nostre conversazioni si sono svolte in inglese, il suo fortemente influenzato dal greco, il mio dall’italiano. Le parentesi contengono i pensieri che, per limiti linguistici a volte e per delicatezza altre, non ho comunicato.

Il libro **Caterina** è stato realizzato all'interno di **A più voci**, il progetto della Fondazione Palazzo Strozzi dedicato alle persone con Alzheimer e a chi se ne prende cura, in occasione della mostra **Bill Viola. Rinascimento elettronico** (10 marzo-23 luglio 2017)

Caterina è un progetto di:
Cristina Pancini

A più voci è a cura di:
Irene Balzani, Luca Carli Ballola,
Michela Mei

Progetto grafico:
Roberta Cesani

Testi (2 maggio 2017):
Cristina Pancini, Irene Balzani,
Luca Carli Ballola, Michela Mei,
Angela Reali Vannucci
e Maria Claudia Cangiolì,
Nicolò Muscau e Anna Trebbioli,
Alberto Ceccarelli e Ania Wielgosz,
Giuseppe Barberini e Debora Anziani,
Giuseppina (Gina) Giordani
e Camelia Manuela Porumb,
Vittorio Cappelli e Germana Mazzara

Per il sostegno e il coinvolgimento,
più o meno consapevole, grazie a
Annalisa Treccani, Anna Soncini,
Cecilia Grappone, Virginia Galli,
Azzurra Simoncini, Simone Mastrelli,
Fedrico Primavera, Bill Viola,
Alessia Belli, Marco Tattini,
Gianni Barelli, Fondazione Archivio
Diaristico Nazionale (Pieve Santo
Stefano AR), Agnese Lavorgna,
Elisabetta Salvatori, Paola Gaggiotti,
Michael Marmarinos, Maria,
Elisabetta Consonni, Gaia Bosignore,
Pierluigi Menchini, i Lupi, Daniele Mari,
Cristina Balbiano d'Aramengo,
Massimiliano Zichittella e il Prof. Beni

La pubblicazione nasce come
una collaborazione tra:



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

boîteeditions

Sponsor tecnico:



Stampato su carta CordenonS
Divina, Flora, Stardream

Per facilitare la lettura,
per i testi è stato scelto
il carattere Univers corpo 12

Tipografia:
Polistampa, Firenze

© 2017, Fondazione Palazzo Strozzi
e Cristina Pancini

ISBN 9788894179750